

# è ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

10 MARZO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.42

## Riforma della Giustizia

# IL SENSO DELLA DEMOCRAZIA

*di Athos*

Nell'ambito del disegno normativo presentato dal Governo teso a combattere la corruzione, è demandato al Parlamento a stabilire cosa si intenda per "irragionevole durata del processo".

Infatti con il provvedimento risultano non solo inasprite le pene ma anche allungati i tempi della prescrizione. Tempi che non si limitano ai termini edittali perché, in concreto, possono adeguatamente prorogarsi per effetto dei vari, non pochi, casi di sospensione previsti dal codice di procedura penale.

La "irragionevole durata del processo" è un fenomeno tutto italiano, costato al Paese pesanti sanzioni a seguito di numerose, quanto giuste, sanzioni decise dalla Corte Europea per violazione dei diritti dell'uomo. In tale fenomeno, la nostra Corte Costituzionale formalmente ravvisa l'aspetto iniquo senza, tuttavia, trarne le debite conseguenze come ad esempio accade quando bloccava

la legge che, a tutela dei diritti dell'uomo, avrebbe impedito al Pubblico Ministero di ricorrere in appello nel caso di assoluzione dell'imputato in primo grado. Di fatto, quella legge avrebbe reso meno pesanti i tempi del processo che, com'è noto, comporta afflizioni e pene di vario tipo.

E poiché la innaturale durata del processo penale sacrifica oltremisura i diritti e la dignità dell'uomo, tanto da non esservene riscontro negli altri stati di diritto e democratici, ancor più quando all'esito, l'accusato viene assolto, è lecito chiedersi quale sia il grado di sensibilità democratica e cosa intendano per rispetto delle libertà i nostri rappresentanti al Governo ed in Parlamento.

Essi sembrano affetti da un male cronico: lo statalismo invasivo e pervasivo espresso attraverso una selva di leggi complicate e di non facile interpretazione. Quanto alle procedure di accertamento dei reati, con l'imperversare delle intercettazioni e la previsione di particolari e penetranti strumenti prodotti dalla sofisticata moderna tecnologia, esse appaiono oltremodo lesive della disciplina posta a tutela della cosiddetta privacy.

A tal proposito, si è persino avanzata, per il settore tributario, l'ipotesi della denuncia anonima da parte del dipendente. Proposta che ignora o aggira comunque il dettato del Codice che vieta l'utilizzo degli atti anonimi. Principio civilissimo vigente già nel diritto praticato dai Romani che pure non vivevano in un regime democratico (si ricorda a tal proposito la missiva che dalla Grecia Plinio il Giovane indirizzava all'Imperatore sul caso di anonimi contro i neocristiani).

Stando dunque a quel che avviene,

secondo il Governo ed il Legislatore - ma anche per ANM, CSM e taluni media - il problema non sarebbe quello di risolvere con equilibrio un conflitto tra opposti interessi, entrambi e doverosamente tutelati dalla Costituzione - senza mortificare l'uno in pregiudizio dell'altro - quanto piuttosto ed inopportuna-mente, quello di trovare nell'immediato soluzioni, ancorché pasticciate, per liberarsene, sull'assunto, (ancora una volta errato) di ottenere in tal modo consensi e compiacimento presso la pubblica opinione. Ciò senza avvertire il dovere (ed è grave errore) di riflettere sulle cause effettive della irragionevole quanto disumana durata del processo.

Si tratta di un male che a prescindere dalle negligenze od omissioni di Governo e Parlamento, quali sopra descritte, ha molte cause ben identificate nelle varie disfunzioni dell'amministrazione giudiziaria. Tra queste, siccome strettamente connessa al problema prescrizione, c'è il principio di obbligatorietà dell'azione penale. Un tabù per i conservatori del sistema su cui tuttavia e gradualmente si sono ravveduti persino alcuni tra i suoi più accaniti sostenitori di un tempo. Tanto perché, come si è più volte e da più parti tentato di spiegare, più volte e da diverse parti, il detto principio è più volte derogato in non pochi casi previsti dall'ordinamento penale e comunque la sua rimodulazione non esporrebbe a pericolo, questa la tesi della sua assoluta intoccabilità, il fondamentale principio di indipendenza della magistratura.

In conclusione, è auspicabile che nel prosieguo della imminente discussione parlamentare il legislatore trovi una soddisfacente ed equilibrata soluzione.

## è ora!

Direttore Responsabile  
**Gianfranco Polillo**

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14  
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi  
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento  
Via Archimede, 10 - 00197 Roma  
Tel.: 391.3762521

on-line: [www.eorasocialista.it](http://www.eorasocialista.it);  
e-mail: [nuovopsi@arubapec.it](mailto:nuovopsi@arubapec.it)

stampato in proprio